

LA CENA DELLA VIGILIA

*Miele.
Cannella.
Rosolio di agrumi.
Con la mente assaggio la tua premura
che mesce ricordi
e antichi sapori
in nove gesti d'amore*

*Nocciole.
Vin cotto
e zucchero
sulle Carteddate, come neve su rose.
Le tue mani invecchiate per troppe carezze
Versan risa pastose
In note di fragola e lampone*

*Sfrigolano.
Gonfiano.
Si allargano le Pittule.
E si allarga il mio cuore al profumo di casa.
Tremando piano
la notte incendia
di candele e nostalgia*

*Bacche rosse.
Aghi verdi
e scintille d'argento.
La tavola veste la fiandra di un tempo.
Confonde negli occhi
purcidduzzi vivaci
e passate attese odorose d'anice.*

*Zucchero
Uova
Marmellata di pera
La monaca ha fatto la faldacchiera
Troppo dolce il giulebbe
Quale sogno a occhi chiusi
Il pesce si riempie di abbracci negati.*

*E poi, ciceri e tria
e cicoria resta.
Oro verde sui frizzuli e sulle frise in festa.
S'abbracciano i fichi, lasciate le sciaje.
La tavola ride all'immutato nove.
Fa i vecchi bambini per qualche minuto.
La luna s'adagia, la notte è velluto.*

*La magia è negli occhi.
Il sogno nel cuore.
Mi scopro affamata di scaglie d'amore.*

Finchè

*Spente le specchie,
l'assiuolo chiama
un'ultima sdegnosa stella.*

*Solo
rimane il desco imbandito
e in fondo alla gola,
imprevista mandorla amara,
una lacrima non pianta
e la sensazione agrodolce
della fine della festa.*